

venerdì 1
Enzo De Camillis
Cinema e società ieri e oggi

Debutta nel 1977 come aiuto scenografo di Dante Ferretti ne *Il mostro* di Luigi Zampa. Come scenografo ha collaborato con registi come Steno, Pasquale Squitieri, Giuseppe Tornatore, Francesco Rosi. Con *Il coraggio di parlare* (1987) di Leandro Castellani riceve da Mibac e Istituto Luce il "Premio Qualità per la Scenografia". Dal 2011 a oggi è direttore artistico del premio La pellicola d'oro, riconoscimento ai mestieri e agli artigiani del cinema italiano. Debutta alla regia nel 2009 con *19 giorni di massima sicurezza*. Il suo sguardo registico è periferico, sia a livello geografico che antropologico, ovvero "pasoliniano" verso gli ultimi, accompagnato da una sana rabbia etica contro le ingiustizie.

ore 17.00 Uno studente di nome Alessandro di Enzo De Camillis (2011, 18')
 Il cortometraggio racconta una sparatoria dei Nar, precisamente l'ultima rapina di Francesca Mambro. Era il 5 marzo del 1982, quando un commando assaltò la Bnl di Piazza Imberio a Roma. All'arrivo della polizia, nacque un conflitto a fuoco, con centinaia di colpi. Trovatosi per caso al centro della sparatoria, Alessandro Caravillani, 17 anni, venne prima ferito a una gamba da un colpo di rimbazzo, poi ucciso con un colpo in testa dalla stessa Francesca Mambro, che aveva erroneamente scambiato per una pistola il manico dell'ombrello retrattile che usciva dalla giacca del ragazzo. Con Valentina Carnelutti e Giuseppe Maggio. Premio Speciale Nastro d'Argento 2012.

a seguire **19 giorni di massima sicurezza** di Enzo De Camillis (2009, 14')
 Una storia vera avvenuta nel casertano nel 2008. Nella sua cella, circondata dalle altre detenute, Anna (Luisa Ranieri) racconta, in una lettera indirizzata al proprio compagno, tutto il dolore e la paura di cui è improvvisamente caduta preda a seguito del suo arresto.

ore 18.00 Un intellettuale in borgata di Enzo De Camillis (2013, 78')
 «Raccontiamo Pier Paolo Pasolini, gli anni vissuti nel quartiere di Monteverde, i suoi pensieri, i primi anni della sua storia artistica, della sua attività intellettuale come poeta e come cineasta. Uno spaccato della sua vita con le contraddizioni culturali e sociali, in una città in evoluzione, ma ancora radicata in un mondo popolare non emancipato» (De Camillis). Con la partecipazione straordinaria di Leo Gullotta.

ore 19.30 Incontro moderato da **Graziano Marraffa con Enzo De Camillis, Pupi Avati, Carmen Di Marzio, Cristina Fioretti, Roberto Girometti, Blasco Giurato, Franco Mariotti, Gianni Quaranta, Giovanna Ventura**

ore 20.45 Le periferie di Roma e il movimento democratico di Enzo De Camillis (2018, 68')
 Le periferie di Roma dal 1947 agli anni Settanta, con i sindaci Giulio Carlo Argan, Luigi Petroselli e Ugo Vetere, a confronto con l'abbandono delle periferie della politica di oggi. Arricchito con immagini di repertorio dell'Aamod.

2, 5 febbraio
Passi di cinema su una lama di rasoio. I film di Maurizio Pradeaux

«Maurizio Pradeaux nasce a Roma nel 1931. Entra nel cinema nei primi anni Cinquanta come aiuto segretario di produzione in film di Giorgio C. Simonelli e Roberto Bianchi Montero, ma svolge in seguito anche altri incarichi lavorando soprattutto con il produttore e regista Ennio Salvi e per Luigi Petri. Esordisce alla regia a metà anni Sessanta con *Ramon il messicano* (1966) [...]. Segue un film di rapina (*caper movie*) intitolato *28 minuti per 3 milioni di dollari* (1967), sempre su soggetto e sceneggiatura del regista [...]. È la volta poi di un bellico [...], *I leopardi di Churchill* (1970) con Richard Harrison, Pilar Velazquez, Giacomo Rossi Stuart e Klaus Kinski [...]. Poco tempo poi il regista scrive anche il soggetto del western di Roberto Bianchi Montero (per cui aveva lavorato in passato) *I senza Dio* (1971). Naturalmente non può mancare il giallo, anzi due, nella non nutrita filmografia del nostro, *Passi di danza su una lama di rasoio* (1972) e *Passi di morte perduti nel buio* (1976)» (Bruni).

sabato 2

ore 17.00 I figli di Zanna Bianca di Maurizio Pradeaux (1974, 90')
 La piccola Loretta, figlia di genitori separati, viene rapita e il nonno, ricco industriale, è disposto a pagare il riscatto. Tuttavia il cane Buck, affezionato alla bambina, si mette sulle tracce dei rapitori e...

ore 19.00 Ramon il messicano di Maurizio Pradeaux (1966, 91')
 La ragazza di Slim Baxters, Esmeralda (Wilma Lindamar), mentre si sta bagnando al fiume viene assalita da Ruan Morales. In sua difesa interviene lo stesso Slim (Jean Louis) che uccide l'aggressore, ma poi, temendo la vendetta della famiglia Morales, viene indotto dal padre ad abbandonare il paese. Ciò non toglie che, capeggiati da Ramon (Robert Hundar), i Morales e la loro banda uccidano il vecchio Baxters e catturino Esmeralda. Slim, avvisato di quanto è accaduto da Joselito (Renato Trotola), l'anziano becchino del paese, sfida Ramon a un duello nel quale però ha la peggio.

ore 20.45 28 minuti per 3 milioni di dollari di Maurizio Pradeaux (1967, 89')
 Un miliardario che ha l'hobby delle pietre preziose incarica un gruppo di scassinatori di rubare un diamante di grande valore esposto a Roma. Cast struttinabile: Richard Harrison, Franca Polesello, Erna Schürer, Iva Zanichchi, il produttore Marino Capano e Bob Tonelli.

domenica 3
Elvira Notari

Regista, attrice, sceneggiatrice, produttrice e distributrice, Elvira Notari (1875-1946) merita di esser celebrata come la prima donna regista cinematografica italiana, oltre che la più prolifica, con una produzione che conta, tra il 1906 e il 1930, oltre 60 lungometraggi e centinaia tra cortometraggi e documentari. Abile imprenditrice, la Notari fonda a Napoli con il marito Eduardo la casa di produzione Dora Film, che in pochi anni diviene una delle più importanti società cinematografiche italiane e riesce anche ad aprire una succursale a New York, dove i suoi film, fortemente evocativi della vita dei ceti popolari napoletani, trovano un pubblico ideale negli emigranti italiani. I film sopravvissuti di Elvira Notari sono purtroppo pochi, tutti o quasi conservati dalla Cineteca Nazionale.

ore 17.15 'A santanotte di Elvira Notari (1922, 61')
 Nanninella (Rosè Angione) è maltrattata dal padre, che lei mantiene con il suo salario di cameriera. Di lei s'innamorano due giovanotti, Tore e il suo amico Carluccio. Nanninella preferisce Tore, ma quando Carluccio accusa Tore di aver ucciso un uomo, Nanninella è costretta a sposarsi con quest'ultimo che non ama nel disperato tentativo di salvare il suo innamorato dalle accuse. Un amico cerca di far evadere Tore per impedire il matrimonio...
 Restauro fotochimico realizzato nel 2008 da CSC - Cineteca Nazionale, George Eastman Museum e Associazione Orlando

ore 18.30 Festa della S.S. Assunta in Avellino/Festa della Madonna della Libera a Treviso (Dora Film, 1923, 11')
 Questi frammenti nitrato, recuperati negli Stati Uniti da Fiorenzo Carullu, offrono rarissima testimonianza della produzione della Dora Film di riprese "dal vero" destinate al mercato degli immigrati italo-americani.
 Restauro digitale realizzato nel 2018 dalla Cineteca Nazionale a partire da una copia nitrato con imbibizioni e coloriture a mano.

a seguire **Fantasia 'e surdute** di Elvira Notari (1927, 28')
 La passione per Rosa, la bella di Porta Pia, conduce Giggi sulla cattiva strada: trascura il lavoro e la fidanzata, una dolce fioria di Piazza di Spagna, e arriva a sottrarre denaro e gioielli all'anziana madre. Ma il furto viene scoperto e Giggi, distrutto dalla vergogna, si suicida. Rosa trova la lettera in cui il giovane l'accusa di averlo condotto alla rovina. Invece di consegnare la lettera ai familiari, Rosa ne scrive un'altra, anonima, alla polizia, in cui addossa la colpa della morte di Giggi al fratello, Gennariello. Arrestato, Gennariello riesce a uscire di prigione arruolandosi volontario nell'esercito.
 Preservazione digitale realizzata nel 2018 dalla Cineteca Nazionale a partire da un duplicato negativo in bianco e nero, stampato nel 1968 da una copia nitrato d'epoca dipinta a mano, ad oggi non più conservata.

a seguire **L'Italia s'è desta** di Elvira Notari (1927, 9')
 Gennariello (Eduardo Notari) si accinge ad arruolarsi nell'esercito, portando con sé la chitarra. Torna dalla Grande Guerra un uomo cambiato. Resta solo un frammento di questo film, ma c'è tuttavia qualche suggerimento dello stile della Notari. Soprattutto è testimonianza dell'uso del colore anche in un'epoca in cui tale pratica non era più di moda, segnale del carattere artigianale e personale dell'attività cinematografica della regista.
 Frammento identificato nel 2008 in un rullo donato ad Airsc da Eduardo Notari. Il positivo safety Eastmancolor riproduce le originali imbibizioni e colorazioni a pochoir del film.

ore 19.30 Incontro moderato da **Daniela Currò con Fiorenzo Carullu, Enrico Melozzi, Giuliana Muscio**. Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro di **Giuliana Muscio Napoli/New York/Hollywood** (Fordham University Press, 2018).

ore 20.30 È piccerella di Elvira Notari (1922, 62')
 Al ritorno da una gita a Montevergine, Tore conosce Margaretella e, nonostante gli avvertimenti di zia Rosa, s'innamora di lei. Tore compra per lei costosi regali, dissipando i pochi soldi che entrano in famiglia. Un giorno si accorge del tradimento di lei e del fallimento della sua azienda a causa delle spese smodate di Margaretella.
 Restauro digitale realizzato nel 2018 dalla Cineteca Nazionale con il sostegno di Zdi/Arte a partire dal duplicato negativo stampato nel 1968 da una copia nitrato imbibita, ad oggi non più disponibile.

martedì 5

[Maurizio Pradeaux]
ore 17.00 Thrilling Love di Maurizio Pradeaux (1989, 82')
 Il produttore Tony legge la sceneggiatura del film *Love for You scritta da Katia e ambientata a Capri*. Il copione racconta la storia di Alberto (Tony Kendall) e Ingrid (Sharon Kane): in diverse occasioni il marito spia i rapporti sessuali che la moglie ha con Michel (Michel Durand), un turista francese incontrato casualmente.

ore 19.00 Passi di danza su una lama di rasoio di Maurizio Pradeaux (1972, 88')
 Kathy (Susan Scott), svedese, convive a Roma con Alberto Morosini (Robert Hoffmann). Un giorno, al Pincio, mentre attende l'uomo, assiste, mediante un cannocchiale a nolo, all'assassinio della ballerina Martinez. Il commissario Meruggi (George Martin), messo al corrente della macabra visione, grazie a taluni indizi collega il delitto con uno precedente di cui fu vittima un'altra ballerina.

ore 20.30 Incontro moderato da **Rodolfo Rossi con Maurizio Pradeaux**

mercoledì 6
Un mercoledì da Leone

«Spettacolo, mito, favola. Se queste sono le principali coordinate all'interno delle quali la produzione filmica di Sergio Leone è stata tradizionalmente collocata, è tuttavia necessario evidenziare come tale orizzonte trovi la sua principale ragion d'essere in una corpora



Sul set di *C'era una volta in America*. Foto di Angelo Novi

istaanza politica articolata su più livelli. [...] Il carattere fondamentale-mente astratto della sua produzione, emergente da un impiego tutto personale dei generi, costituisce in tal senso la prospettiva ideale in cui il regista inserisce riferimenti simbolici alla storia e all'attualità, mentre sul piano stilistico la continua rottura dei moduli classici e la costante necessità di rivoluzionare la forma appaiono mossi, pur all'interno di una concezione spettacolare e industriale della settima arte, da una volontà tutta autoriale di fare film politicamente» (dalla quarta di copertina del libro di Christian Uva Sergio Leone. Il cinema come favola politica, Ente dello Spettacolo, 2013).

ore 16.30 Il buono, il brutto, il cattivo di Sergio Leone (1966, 175')
 Mentre divampa la Guerra di Secessione, tre uomini privi di scrupoli e di ideali vivono ai margini della legalità: Tuco "il brutto", Joe "il buono" e Sentenza "il cattivo". «Profanatore del western, il più tipico grande del cinema USA, ma anche risolutamente critico perché quasi sempre ha tradito la vera storia della nazione, trasformandola in mito, Leone chiude la "trilogia del dollaro" con il suo film più ambizioso e costoso, più ironico e beffardo» (Morandini).

ore 20.30 Incontro moderato da **Gianluca Arnone con Laura Delli Colli, Christian Uva, Luca Verdone**

a seguire **Per un pugno di dollari** di Sergio Leone (1964, 97')
 Pistolero solitario, Joe arriva a San Miguel, cittadina al confine tra Stati Uniti e Messico divisa dalla lotta per il monopolio di due famiglie, i Rojo e i Baxter, che commerciano rispettivamente in alcol e in armi. Fingendo di vendersi ai primi, Joe fa in realtà il doppio gioco... Leone mette a punto, di fatto, un nuovo linguaggio, in cui la fanno da padrone nichilismo e pessimismo, raggelante ironia e una generale brutalità a livello visivo, ritmico, recitativo.

7-10 febbraio
Gian Maria Volonté
Recito dunque sono

La Cineteca Nazionale rende omaggio a Gian Maria Volonté, a ventinove anni dalla morte. «Volonté non è un attore come gli altri. [...] Il suo approccio alla recitazione è simile a quello dello scultore che, di fronte al marmo informe, ha un solo modo per dargli identità: "scordarsi di sé" e farsi marmo egli stesso. Egli non si cala nel personaggio, lo diventa. Anzi, lo è. Nella recitazione, trova quindi una nuova forma del suo essere. Recito, dunque sono» (dalla quarta di copertina del libro, a cura di Giovanni Savastano, Gian Maria Volonté. Recito dunque sono, Edizioni Clichy, 2018).

giovedì 7

ore 16.30 Banditi a Milano di Carlo Lizzani (1968, 99')
 La caduta della banda capitanata da Pietro Cavallero, che nella seconda metà degli anni Sessanta si rese protagonista di 17 rapine. «Nella parte del capo esaltato e vanitoso, Gian Maria Volonté è bravissimo come sempre capita ai nostri attori quando possono tornare al dialetto nativo» (Kezich).

ore 18.15 I senza nome di Jean-Pierre Melville (1970, 130')
 Capolavoro noir di Melville con Delon, Volonté e Yves Montand. «Il film si muove in un spazio diverso, tutto mentale forse, in ogni caso interiore, che, per proiezione, si riflette sulle dimensioni reali, per donar loro un altro assetto, un'altra disposizione. [...] È uno spazio immaginario, certamente. Giungla d'asfalto e le diciannove regole del noir, l'impermeabile e il bersaglio, night club che sembrano esistere solo nella fantasia degli scenografi» (Aldo Spiniello).

ore 20.30 Incontro moderato da **Orio Caldiron con Flavio De Bernardinis, Federico Fiume, Giovanna Gravina, Paola Petri, Giovanni Savastano**
 Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro a cura di Giovanni Savastano *Gian Maria Volonté. Recito dunque sono*.

a seguire **Quien sabe?** di Damiano Damiani (1966, 102')
 Il messicano El Chunco, che lotta per la rivoluzione insieme alla sua banda, fa amicizia con un giovane americano molto ambiguo. «Grande spaghetti western rivoluzionario, anche se Damiani lo ha sempre definito come film "storico", con Gian Maria Volonté in uno

«Ludovico Massa detto Lulù (il cui cognome è già simbolo di un uomo massificato, segno di carne di un'impossibilità di aggregazione, alla riunione in chiave rivoluzionaria) lavora in fabbrica da diversi anni ed è diventato un recordman del cottimo» (Spagnoletti).

12-17 novembre
Strane storie
Uno sguardo sul cinema italiano degli anni '90 (Seconda parte)

«A distanza di un paio d'anni dalla rassegna *Strane storie*, lo schermo del Cinema Trevi tornerà a essere dominato dal cinema italiano degli anni Novanta. Un decennio rimosso con fin troppa facilità dalla memoria collettiva, quasi rappresentasse un'onta o comunque un passaggio storico superficiale e trascurabile. In questa seconda parte abbiamo ritenuto opportuno continuare a riscoprire titoli sperduti, forse troppo presto accantonati. Certo, non mancano nomi oramai noti sul proscenio nazionale e internazionale, ma il tentativo è in ogni caso quello di mostrarne il volto meno conosciuto. Con l'obiettivo una volta di più di ricordare da quale e quanta vitalità è stata attraversata la produzione nazionale vent'anni fa. Buona visione» (Meale).
Programma a cura di Raffaele Meale in collaborazione con la Cineteca Nazionale

martedì 12

ore 16.30 La stazione di Sergio Rubini (1990, 92')
 In una piccola stazione ferroviaria in Puglia, il giovane Domenico si reca ogni sera al suo lavoro di capostazione compiendo sempre gli stessi gesti e le medesime azioni, cronometrando meticolosamente ogni cosa. Una sera, irrompa nella questa solita routine una ragazza, Flavia, che gli chiede di farla partire al più presto con il primo treno, che, purtroppo, partirà solo alle prime luci dell'alba. Alla ragazza non resta che aspettare pazientemente e fra i due si instaura un rapporto di amicizia e di solidarietà. Ma Flavia sta fuggendo dal fidanzato, determinato a recuperarla con sé, anche con la forza...

ore 18.15 Ladri di cinema di Piero Natoli (1994, 95')
 Mercurio è un regista indipendente. Può contare su di un cast tecnico di amici che lo seguirebbero pur di creare i loro sogni di celluloido. Ma purtroppo per lui, Mantide Film, che distribuisca il suo film, è praticamente interessata solo alle pellicole americane. Il dottor Aristide, assistente del presidente della Mantide, consiglia a Mercurio di recarsi al Festival di Cannes, senza rimborsi, per proiettare il film. Mercurio parte e organizza tutto, ma la sola spettatrice è una francese, Josephine, che sembra comunque affascinata dal giovane regista. Mercurio, deluso, torna a Roma e Josephine lo segue.

ore 20.00 Dall'altra parte del mondo di Arnaldo Catinari (1992, 88')
 «Negli anni della sua giovinezza, Aureliano ha vissuto e lavorato in Africa. Ora che è anziano e vive da solo in un villino situato tra il mare e la ferrovia, l'uomo ricorda quei giorni con nostalgia. Nel frattempo Teresa la sua amante di allora, cerca di convincerlo ad andarsene lontano, a tornare in Africa e trascorre gli ultimi anni insieme. Poi, l'incontro con due giovani africani in cerca di aiuto metterà a soqquadro l'esistenza di Aureliano, facendogli ritrovare uno scopo nella vita» (cinematografo.it).

ore 21.00 Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo (1971, 125')
 La storia di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due immigrati italiani accusati di rapina a mano armata e omicidio e condannati alla pena di morte, malgrado l'assenza di prove a loro carico. Premio per la migliore interpretazione a Riccardo Cucciolla al festival di Cannes.

mercoledì 13

ore 17.00 Confortorio di Paolo Benvenuti (1992, 85')
 Storia vera di due ragazzi ebrei condannati a morte per furto nella Roma del 1736, sotto il Pontificato di Clemente XII. La notte prima dell'esecuzione, i condannati devono ricevere l'assistenza spirituale dei padri confessori dell'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato. I due popolani, ladri e analfabeti, devono lottare per non accettare la conversione in extremis che gli vorrebbero imporre.

ore 19.00 Compagnia di viaggio di Peter Del Monte (1996, 104')
 «Un vecchio professore e una ragazza, un'esistenza conclusa e una vita sconnessa, un viaggio senza itinerario e senza scopo lungo le vie della memoria perduta e dell'esperienza mancante, attraverso persone e paesaggi di una Italia mai vista (non tragica né ridicola, non devastata né intatta, squallida per una povertà diversa dalla carenza di soldi) fotografata benissimo da Beppe Lanci. L'incontro di due diversi smarrimenti, il contrasto tra indifferenza e impazienza, approda a una specie di affetto» (Tomabuoni).

ore 21.00 Barocco di Claudio Sestieri (1991, 99')
 In un appartamento della vecchia Roma, la giovane studentessa straniera Valeria fa precipitosamente le valigie: è decisa a lasciare il suo compagno Luca, un dj radiofonico. È un addio per sempre e Valeria trova rifugio da una coppia gay, David e Marco, che abitano nei paraggi. Inizia così una nuova vita che la porta a nuovi incontri, anche amorosi, sempre però nel ricordo di Luca, che nel frattempo non ha smesso di cercarla.

giovedì 14

ore 17.30 Vito e gli altri di Antonio Capuano (1991, 83')
 Napoli, la notte di Capodanno. Vito, un ragazzo di 12 anni, vede il padre uccidere la madre e il fratello, risparmiando lui come per miracolo. Vito viene affidato alla cura della zia Rosetta, che non sa amarlo né parlargli, in una zona della città degradata e abitata per la maggior parte da delinquenti e camorristi. Il ragazzo entra gradualmente nel mondo del crimine e finisce in carcere, dove subisce violenze e affina il suo carattere criminale confrontandosi con i suoi compagni di pena.

ore 19.00 Dove comincia la notte di Maurizio Zaccaro (1991, 94')
 Il giovane Irving torna dopo tanti anni a Davenport, nello stato americano di Iowa per firmare la cessione della casa del padre, appena deceduto, alla famiglia di Glenda Mallory, una studentessa che si è suicidata molti anni prima e che era l'amante di suo padre. Lo scandalo aveva costretto Irving e sua madre ad andarsene dalla città, ma ormai, molti anni più tardi, molti nel quartiere sono certi che lo spirito della ragazza viva ancora in quella casa, e altri ancora pensano che Glenda non sia morta. Questi dubbi convincono Irving a indagare sul fatto, giungendo a una verità straziante.

ore 20.45 Incontro moderato da **Raffaele Meale con Arnaldo Catinari, Guido Chiesa, Luca Manfredi, Davide Manuli, Claudio Sestieri, Mario Sesti**

a seguire **Terra di mezzo** di Matteo Garrone (1996, 78')
 Tre episodi sulla vita quotidiana di alcuni stranieri a Roma. Il primo episodio è un viaggio nella giornata di alcune prostitute nigeriane nella periferia di Roma, il secondo segue due giovani albanesi che si vedono costretti ad accettare lavoro nero come muratori sul ciglio delle strade fuori città, nel terzo episodi, un uomo di origine egiziana di notte aiuta gli automobilisti a un distributore di benzina.

venerdì 15

ore 17.00 17, ovvero: l'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino di Enrico Caria (1992, 93')
 2057: il mondo è diviso in due zone: in una la popolazione è angariata da un "presidente", quasi dittatore, e nell'altra il suo nemico, il camorrista Don Gaetano Carone, detto 'O Turco, in perenne lotta con il "presidente" per il controllo della regione. Per scampare agli attentati del criminale, da tempo, il "presidente" si è circondato di sosia, ma adesso si trova esposto ad ogni pericolo: i suoi "cloni" sono stati tutti eliminati, ad eccezione dell'ultimo che è prigioniero di 'O Turco. L'agente Rudy Caino assume l'incarico di liberarlo.

ore 19.00 80 Mq - Ottantametriquadri di Ignazio Agosta, Cecilia Calvi, Dido Castelli, Luca D'Ascanio, Luca Manfredi (1993, 100')

«Cinque episodi, cinque esordienti, un'unica idea in comune: l'ambientazione. Cinque case, cinque storie in qualche modo "di coppia", cinque piccoli inferni quotidiani entro i quali si dibattono mariti e mogli, madri e figli, amanti e fidanzati. [...] Più delle somiglianze esteriori contano però la varietà dei toni, le strategie narrative, il modo ora obliquo ora diretto di arrivare a quel "momento della verità" che è il nucleo di ogni episodio» (Ferzetti). Presentato nella sezione "Finestra sulle immagini" della Mostra del Cinema di Venezia, il film è diventato nel corso degli anni – grazie all'idea e al titolo! – un manifesto utile a definire il minimalismo di tanto cinema italiano anni Novanta.

ore 20.45 Girotondo, giro intorno al mondo di Davide Manuli (1998, 78')

«Luciano Curreli è Angelo, il protagonista, un personaggio bellissimo, fragile, aperto, che lascia la droga dopo aver perso il suo migliore amico e aver incontrato la prostituta Serena (Sarah Boberg), straordinaria nella sua bellezza di angelo ferito, luminosa e tagliente. Due attori, due volti capaci di bucare lo schermo e conficarsi dritti nell'occhio della cinepresa e di riflesso nel cuore e nella testa di chi guarda. Manuli racconta un mondo sfatto e ai margini, intriso di morte, dolore, vita, gioia, amore, droga, favola, comprensione, umanità, senza la benché minima ombra di retorica, affidandosi al linguaggio di una cinepresa che aderisce alla naturale fotogenia degli attori» (De Sanctis).

sabato 16

ore 17.00 Tano da morire di Roberta Torre (1997, 74')
 «A Palermo Don Tano Guarrasi, boss mafioso, viene ucciso per mano di un killer mandato dai corleonesi durante la sanguinosa guerra di mafia del 1988. Una della sua sorelle, Franca, donna prosperosa e coraggiosa, decide finalmente di sposarsi. Ma Tano, intenzionato a tutelare ancora la sorella, il giorno delle nozze si fa sentire dall'aldirì. Intorno tutto il quartiere partecipa agli eventi: le donne dal parrucchiere, i lavoratori ai banchi del mercato, le ipotesi giornalistiche e televisive» (cinematografo.it).

ore 18.30 Lo zio di Brooklyn di Daniele Cipri, Franco Maresco (1995, 98')
 «Un periferia palermitana, nell'atmosfera da dopo bomba, è arrivato un misterioso "mammassantissima" americano, che la famiglia Gemelli dovrà ospitare e nascondere. Intorno all'uomo, che non parla mai, non dorme mai, non mangia mai, si muovono una serie di personaggi strani ed inquietanti: maghi, boss mafiosi, nani che intrecciano le loro vite in una commedia cinica» (cinematografo.it).

ore 20.30 L'odore della notte di Claudio Caligari (1998, 100')
 «Remo Guerra, un giovane ancora in forza alla polizia, è il capo di un gruppo di rapinatori dell'estrema periferia romana specializzati nell'assalto ai quartieri alti. Ormai totalmente preso dalla sua dimensione illegale, Remo riesce a sviluppare una efficace tecnica criminale. La banda aggancia le vittime per strada, le segue in macchina ed entra in casa in un crescendo di modi sempre più duri e violenti» (cinematografo.it).

domenica 17

ore 17.00 Lacapagira di Alessandro Piva (1999, 70')
 «Bari, belgi ultimi giorni di un inverno molto freddo una banda della piccola malavita in periferia si aggira alla ricerca di un prezioso pacchetto spedito dai Balcani e mai arrivato a destinazione. Cosa contiene il pacchetto? Scoprirlo è un modo per esplorare un sorprendente sottobosco cittadino» (cinematografo.it).

ore 18.30 Il caso Martello di Guido Chiesa (1992, 95')
 Nella notte del 27 agosto 1950, Antonio Martello finisce con l'automobile in uno scavo mai segnalato e sua moglie muore sul colpo. Trentacinque anni dopo, un agente delle assicurazioni ritrova per caso la pratica relativa alla donna e si accorge che Martello non ha mai incassato i 300 milioni che gli spettavano. Ma rintracciare Marcello non sarà facile...

ore 20.30 L'ultimo Capodanno di Marco Risi (1998, 100')
 A Roma, al numero civico 1043 della via Cassia, c'è il complesso residenziale "Le isole". Gli abitanti del comprensorio si organizzano per vivere al meglio il capodanno. Ci sono due ragazzi in cerco dello sballo, tre ladri che tentano di svaligiare l'appartamento di un avvocato intento in pratiche sadomaso, una fami-

gliola felice e apparentemente tranquilla, una moglie che scopre per caso il tradimento del marito con una sua amica, un'anziana contessa che organizza un veglione nel proprio appartamento con tanto di giovane gigolo e una donna che decide di togliersi la vita, ingerendo diverse pastiglie. E l'apocalisse finale, purtroppo, travolgerà tutti.

martedì 19 Nero su bianco. Scrittori di cinema: Doriana Leondeff

«L'est e l'ovest d'Europa trovano una sintesi perfetta nell'identità di Doriana Leondeff, italo-bulgara residente a Roma. Coautrice eletta di Silvio Soldini dal 1997 per *Le acrobate*, con il regista italo-svizzero ha lavorato a otto film, incluso il grande successo *Pane e tulipani* (2000) che le è valso un David di Donatello e un Nastro d'argento per la sceneggiatura. Forse la più "apolide" fra le nostre scrittrici per il cinema, Leondeff sembra trovare nella variazione di location (e dunque culture, lingue, dialetti...) il proprio luogo d'ispirazione, accompagnando con la sua scrittura sensibile le motivazioni creative (per taluni "oltreconfine") di registi quali il compianto Mazzacurati, Archibugi, Lucini, Comencini, Placido e Quattriglio» (Anna Maria Pasetti).

Rassegna a cura del SNCCI - Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani

ore 17.00 La giusta distanza di Carlo Mazzacurati (2007, 111') «Il fascino del film sta altrove. Nei paesaggi, in primis: Mazzacurati torna sui luoghi del suo brillantissimo esordio, *Notte italiana* (1987), e li racconta col senno di poi. È un nord-est abbagliante, magnificamente fotografato da Luca Bigazzi, nel quale si nascondono solitudini, rancori, violenze inespresse. Si parla anche di immigrazione, di lavoro in nero, della voglia di fuggire da un delta inquinato come il fiume che lo forma. La giusta distanza è il ritratto di un paese malato, in cui forse è inutile cercare colpevoli perché nessuno è innocente» (Crespi).

ore 19.00 Pane e tulipani di Silvio Soldini (2000, 116') Durante una gita turistica, Rosalba, casalinga di Pescara, viene dimenticata in un autogrill. Offesa, invece di aspettare che marito e figli vengano a riprenderla, decide di tornare da sola a casa. Si trova però su un'auto diretta a Venezia, dove arriva per la prima volta e sente di voler rimanere. Mimmo, il marito, non sa come comportarsi, finché scopre che Costantino, un suo dipendente, è un appassionato di libri gialli e allora lo spedisce a Venezia con il compito di ritrovare la moglie.

ore 21.00 Incontro moderato da **Anna Maria Pasetti** con **Doriana Leondeff**

20-26 febbraio Calibro 70 Festival del cinema poliziesco

Calibro 70, il primo festival interamente dedicato al cinema poliziesco italiano anni Settanta, si articola in tre sezioni: occhi puntati su un attore, un regista e una città che hanno reso grande questo genere, profondamente radicato nel cuore della società italiana dell'epoca. Philippe Leroy, un parigino a Roma, Umberto Lenzi, maestro dell'action movie all'italiana, e Roma, metropoli del crimine, sono i protagonisti di questa prima edizione. In occasione del festival verrà conferito il Premio Umberto Lenzi, che la figlia Alessandra ha deciso di istituire per tenere viva la memoria del padre, ex allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia. Un premio nel segno del cinema e della letteratura, le due passioni di Umberto, che negli ultimi anni della sua vita si è rivelato un fine giullista.

A cura di Rodolfo Rossi in collaborazione con la Cineteca Nazionale

mercoledì 20 [Philippe Leroy un parigino a Roma]

ore 17.00 La mano spietata della legge di Mario Gariazzo (1975, 95') «Philippe Leroy è un commissario che ha il vizio di picchiare, lo sa e ne è contento. Scopre che c'è una talpa nella questura. La trova e scopre un giro troppo grande per lui. [...] «Sono molto soddisfatto di quella pellicola e penso sia una delle migliori da me realizzate» (Mario Gariazzo)» (Giusti). Con Philippe Leroy, Klaus Kinski, Silvia Monti, Cyril Cusack, Sergio Fantoni, Marino Masé.

ore 18.45 Fatevi vivi la polizia non interverrà di Giovanni Fago (1974, 90') «Il rapimento di una bambina, figlia di un ingegnere, coinvolge un capo mafia che, secondo il commissario che indaga al caso, non dovrebbe esserne estraneo. Sarà proprio il mafioso, invece, a mettere la polizia sulle tracce dei veri rapitori (non per collaborazione, bensì perché intendeva far proprio l'ingente riscatto)» (Poppi-Pecorari). Con Henry Silva, Rada Rassimov, Philippe Leroy, Gabriele Ferzetti.

ore 20.30 Incontro moderato da **Rodolfo Rossi** con **Philippe Leroy** e **Giovanni Fago**

a seguire **Milano calibro 9** di Fernando Di Leo (1972, 100') «Il primo grande noir di Fernando Di Leo, tratto da un romanzo di Giorgio Scerbanenco con un cast straordinario di attori che vede in testa a tutti Gastone Moschin e Mario Adorf. Moschin è un malvivente appena uscito dalla galera che il suo capo pensa responsabile di una serie di ammanchi. [...] «Moschin non aveva fatto film che non fossero comici, Adorf me lo inventai. Leroy aderì subito al personaggio e la Bouchet ebbe l'ambiguità necessaria» [...]. Per Stelvio Massi Milano calibro 9 "rappresenta il vero e degno capostipite di tutto il filone del poliziesco all'italiana"» (Giusti).

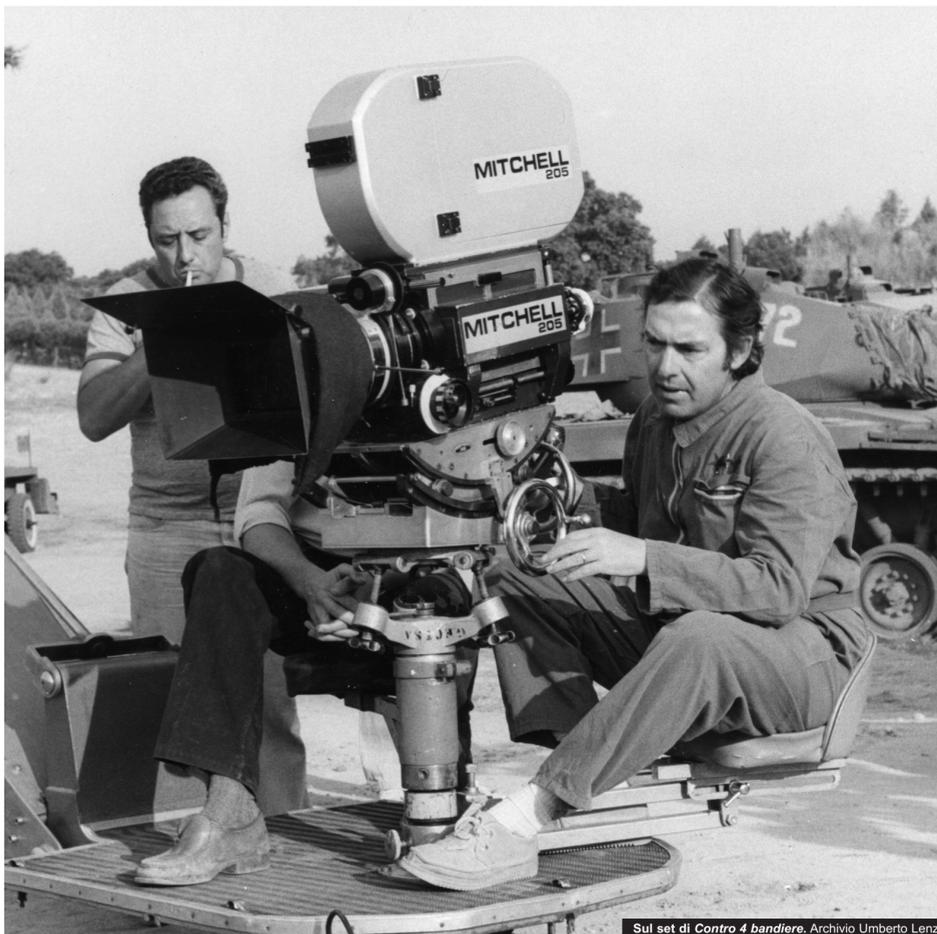
giovedì 21

[Umberto Lenzi, sfida alla città]

ore 17.00 Il giustiziere sfida la città di Umberto Lenzi (1975, 94') *Rambo prima di Stallone. «Milan arriva in città su una rombante moto come un cavaliere solitario d'altri tempi, mette uno contro l'altro, il vecchio boss Joseph Cotten e l'emergente Luciano Catenacci, in rapida ascesa nel ramo droga e sequestri [...]». Se il Rambo di Milian è la versione metropolitana dell'eroe solitario ed errabondo, il copione di Vincenzo Mannino ripropone la rissa nel saloon (Rambo che mette fuori combattimento due gorilla in un bar, servendosi di una stecca da biliardo), il bambino che idolatra l'eroe come in Il cavaliere della valle solitaria, la battona dal cuore d'oro (Femi Benussi) che finisce ammazzata di botte dai cattivi» (Curti).*

ore 19.00 Il trucco e lo sbirro di Umberto Lenzi (1976, 95') «Grande inizio teorico. Siamo vedendo un bel western all'italiana, paesaggi e musica come un tempo. Ma in realtà chi guarda il film non siamo noi, ma un gruppo di carcerati a Regina Coeli. Fra loro "Monnezza", ladro romano interpretato da Tomas Milian, già Tepepa e Provvidenza nel mondo del western italiano» (Giusti). L'inedita coppia Tomas Milian-Claudio Cassinelli, alleati per liberare una bambina sequestrata, funziona benissimo, grazie anche alla presenza dei massimi caratteristi del genere: Biagio Pelligra, Robert Hundar e Giuseppe Castellano.

ore 20.45 Roma a mano armata di Umberto Lenzi (1976, 90') «Poliziottesco di Lenzi che vede la nascita ufficiale del Gobbo interpretato da Tomas Milian, strano miscuglio del gobbo di Notre Dame e di quello romanissimo del Quaticcio. [...] Il film, però, era costruito per Merli, che dopo aver interpretato il commissario Betti qui interpreta l'identico commissario Tanzi» (Giusti).



Sul set di *Contro 4 bandiere*. Archivio Umberto Lenzi

venerdì 22 Premio Umberto Lenzi

ore 18.00 Romanzo criminale di Michele Placido (2005, 153') *Tre giovani della malavita romana, il Freddo, il Libanese e Dandi, conquistano a colpi di mitra la Roma degli anni Settanta, stringendo alleanze con la mafia e godendo della copertura dei servizi segreti. La storia della banda della Magliana, dal celebre romanzo del magistrato De Cataldo: i giovani divi del cinema italiano si dividono onori e premi (8 David di Donatello e 5 Nastri d'argento).*

ore 20.45 Incontro moderato da **Steve Della Casa** con **Alessandra Lenzi, Marino Masé, Biagio Pelligra, Rodolfo Rossi, Ugo Tucci** Ospiti d'onore: **Giancarlo De Cataldo, Damiano e Fabio D'Innocenzo**

a seguire **La terra dell'abbastanza** di Damiano e Fabio D'Innocenzo (2018, 95') «Storia di Mirko e Manolo, due giovani amici della periferia romana. Bravi ragazzi fino al momento in cui, guidando a tarda notte, investono un uomo e decidono di scappare. La tragedia si trasforma in un apparente colpo di fortuna: l'uomo che hanno ucciso è il pentito di un clan criminale di zona e facendolo fuori i due ragazzi si sono guadagnati un ruolo, il rispetto ed il denaro che non hanno mai avuto. Un biglietto d'entrata per l'inferno che scambiano per un lasciapassare verso il paradiso» (cinematografo.it). «Sotto le mentite spoglie del romanzo, pardon, saggio criminale, c'è molto di più, c'è un'idea di cinema ambiziosa, una tensione formale non doma, un anello di libertà in catene. Vedere per credere» (Pontiggia). Per gentile concessione di **Pepito Produzioni**

sabato 23 [Umberto Lenzi, sfida alla città]

ore 17.00 Il cinico, l'infame, il violento di Umberto Lenzi (1977, 100') «Dopo aver messo dentro il perfido "Cinese", cioè Milian, il commissario Merli, abbandonata la polizia, scappa in Svizzera, poi torna deciso a farla finita una volta che il cinese è fuori. Si allea con il capo di un'altra banda e lo scontro comincia» (Giusti).

ore 19.00 La banda del gobbo di Umberto Lenzi (1977, 107') *Tomas Milian si sdoppia in due ruoli cardini del poliziesco all'italiana, il Gobbo e il Monnezza, qui due fratelli gemelli dai caratteri e i*

modi completamente diversi. Tutto ruota attorno alle imprese criminali del gobbo e al tentativo del commissario Sarti di usare il Monnezza per catturarlo. Il personaggio del gobbo rivela un'umanità inaspettata rispetto a Roma a mano armata, mentre il personaggio del Monnezza anticipa la stagione più truccida (ma meno effarata) del poliziesco all'italiana.

[Proiezione speciale]

ore 21.00 Calibro 70 di Alessandro Rota (2008, 40') *Torino, anni Settanta: la città è in preda al terrore! Leonardo Morra (Ivan Fabio Perna), spietato criminale meglio noto come lo Svizzero, mette a punto i suoi sporchi piani criminali lasciando dietro di sé numerose vittime. Silvio Dal Piaz (Silvio Arduino), figlio del direttore della più importante banca cittadina, si mette in contatto con il criminale proponendogli un piano scellerato per una grande rapina nella banca del padre. Nel frattempo lo Svizzero dovrà fare i conti con alcuni traditori e con il suo acerrimo nemico, l'Inglese (Luca Ward), con cui lotta da anni per il dominio della città. Calibro 70, scritto da Alessandro Rota e Ivan Fabio Perna, non si limita al semplice omaggio, ma reinterpretata, anche con la giusta ironia, la fortunata stagione del poliziesco all'italiana. Camei di Carlo Ausino, il regista di Torino violenta, e Johnson Righeira, uno dei fratelli Righeira.*

domenica 24 [Roma, le panoramiche del crimine]

ore 17.00 Roma come Chicago (Banditi a Roma) di Alberto De Martino (1968, 104') «Cultissimo spaghetti-noir con John Cassavetes protagonista. [...] Qui siamo proprio nel gangster basso, scalinata replica di Alberto De Martino al Banditi a Milano di Carlo Lizzani. [...] Cassavetes evade di prigione per vendicarsi dello stupro e della morte della moglie, Anita Sanders. [...] Visto oggi ha una fotografia (di Aldo Tonti) e un'ambientazione strepitose, qualcosa di pre-tarantiniano, di Hollywood alle prese con il nostro cinema delle pratiche basse. Fantastico» (Giusti).

ore 19.00 La polizia ringrazia di Steno (1972, 94') «Primo poliziottesco italiano e anche primo film che Steno firma con il suo vero nome, Stefano Vanzina. Successo pauroso, un miliardo e settecento milioni di incasso. «Il prototipo industriale che ci vuole» (Giovanni Buttafava) e che darà vita a decine di prodotti simili con la storia più o meno identica [...]. Il commissario Bertone di Salerno, con parrucchino grigiolito fantastico, è uno che va per le spicce, ma sono molto peggio i suoi colleghi che liquidano i banditi a suon di schioppette e si fanno chiamare "i giustizieri". Li guida un ex questore, Cyril Cusack» (Giusti). Per gentile concessione di **Movietime**

ore 20.45 Roma violenta di Franco Martinelli [Marino Girolami] (1975, 90') «L'idea del film è del produttore Amati che aveva ottenuto due anni prima un grande successo con *La polizia incrimina la legge assolve* diretto da Enzo G. Castellari, figlio di Marino, con Franco Nero protagonista. Cercando un Franco Nero, dopo aver escluso Richard Harrison, troppo americano e poco duttile, si finì con l'individuare in Maurizio Merli, appena uscito dal successo televisivo del Garibaldi di Franco Rossi, il candidato ideale» (Giusti).

martedì 26

ore 17.30 A tutte le auto della polizia... di Mario Caiano (1975, 99') «L'assassinio della giovane figlia di un chirurgo romano porta la polizia a scoprire un criminoso traffico di minorenni, organizzato da un olandese in combutta con un ex ministro. Dell'omicidio è invece accusato uno squallido guardone» (Poppi-Pecorari). Con Antonio Sabato, Luciana Paluzzi, Enrico Maria Salerno, Gabriele Ferzetti, Elio Zamuto, Marino Masé.

ore 19.30 Poliziotto sprint di Stelvio Massi (1977, 102') «Lasciate le pistole nelle rispettive fondine, la sfida tra delinquenti e sbirri avviene a colpi di acceleratore. Marco Palma, soprannominato "il matto", è un agente della Mobile di Roma fissato con le macchine e la velocità. Se ne infischia degli ordini dei superiori e provoca disastri quando fa servizio mettendosi al volante. Corre, insegue i malviventi anche quando non dovrebbe con la sua Giulia Alfa Romeo» (Fulvi).

mercoledì 27 Nero su bianco. Scrittori di cinema: Enzo Monteleone

«Enzo Monteleone, con il quale si chiude la galleria di incontri critici/autori *Nero su bianco. Scrittori di cinema*, oltre che uno sceneggiatore (poi regista) valente e "militante", è stato, più di altri compagni di lavoro, uno dei più significativi ed attivi campioni, tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, di quel particolare momento della nostra cultura e pratica cinematografica, passato alle cronache come "nuovo cinema italiano", quello che, secondo un giudizio di Lino Micciché, senza pari come sempre, rimasto orfano dei Padri e orbo dei Fratelli, dovrà vedersela con un sistema al capolinea. Monteleone ne diventa, in quel frangente, addirittura una sorta di "ideologo": scrive per Salvatores, Torrini, Mazzacurati, D'Alatri, Piccioni. Opere come *Mediterraneo*, *Hotel Colonial*, *Il prete bello*, *Americano rosso*, *Chiedi la luna*. E riesce ad imporre una propria personalissima idea di cinema, già maturata nel corso dell'apprendistato padovano come organizzatore culturale: un pizzico di Hollywood dei bei tempi, una sapiente farcitura di Nouvelle Vague,

la Grande Storia alle spalle ad agire da quinta e lo spirito che ha reso grande il Paese del neorealismo nel mondo intero» (Claver Salizzato).

Rassegna a cura del SNCCI - Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani

ore 17.00 Mediterraneo di Gabriele Salvatores (1991, 103') «Avventure, amori e tribolazioni di otto soldati del Regio Esercito Italiano che nel giugno 1941 sono mandati a presidiare un'isoletta greca dell'Egeo dove rimangono sino all'inverno del 1943. Uno degli otto non tornerà. Senza ambizioni storiche, è una favola, un racconto di formazione, un apologo sull'amicizia virile, sul desiderio di fuga (è dedicato "a tutti quelli che stanno scappando"), sulle difficoltà di crescere. Chiude un'ideale trilogia sul viaggio e su una generazione, quella del regista, formata da Marrakech Express e Turné. Un bel gioco di squadra attoriale e un'accattivante mistura di buffo e patetico con molti stereotipi e qualche leziosaggine ruffiana. [...] Oscar per il film straniero» (Morandini).

ore 19.00 Ormai è fatta! di Enzo Monteleone (1999, 96') «Il 23 luglio 1973 nel carcere di Fossano il giovane Horst Fantazzini, detenuto con una condanna a 22 anni, decide che è venuto il momento di tentare la fuga. L'operazione però si rivela ben presto più difficile del previsto, e Horst si vede costretto a prendere in ostaggio due agenti di custodia. A questo punto l'evasione può dirsi in pratica fallita, ma Horst non ha certo intenzione di arrendersi. «Un film forse non perfetto ma con molta anima» (D'Agostini).

ore 20.45 Incontro moderato da **Claver Salizzato** con **Enzo Monteleone**

a seguire **El Alamein** di Enzo Monteleone (2002, 119') *A El Alamein l'armata italo-tedesca viene sbaragliata e costretta a una ritirata umiliante. Accanto ai tedeschi nella lotta contro gli inglesi ci sono anche gli italiani, un esercito di soldati male armati, ma valorosi, abbandonati a se stessi, straccioni ma pieni di orgoglio, capaci comunque di eroismi contro un nemico troppo forte e un alleato che li disprezza. «Monteleone ci trasporta all'interno della tragedia con la semplicità di Rossellini, mostrando una situazione dove la posta in gioco è la sopravvivenza» (Kezich).*

giovedì 28 Elio Pandolfi: che spettacolo!

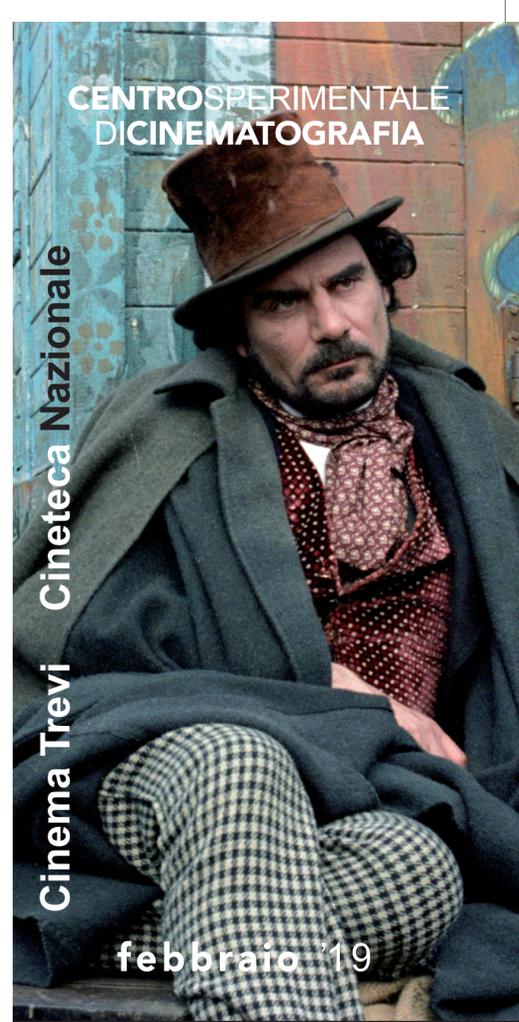
La Cineteca Nazionale celebra il talento poliedrico di Elio Pandolfi in occasione dell'uscita in libreria di un suo divertente libro di memorie, cinematografiche e non, curato con passione da Caterina Taricano. «Elio Pandolfi è stato protagonista di tutto lo spettacolo italiano del Dopoguerra. I suoi ricordi parlano di cinema, di varietà, di radio, di televisione, di doppiaggio e di operetta. In quest'autobiografia leggera e divertente, il poliedrico artista romano racconta tutto di sé: dall'infanzia – quando recitava Biancaneve e i sette nani nella piazza del paese – all'ingresso all'Accademia d'arte Drammatica, dalle prime esperienze artistiche al successo in radio e in teatro con l'operetta, fino al doppiaggio (tra cui quello de *La dolce vita* di Fellini). [...] Leggere il suo racconto è anche fare un viaggio nel tempo: si parla del Fascismo, della fame del Dopoguerra, del boom economico e dell'avvento della televisione. Ultravanotenne, Pandolfi sa ancora dare spettacolo, perché Elio Pandolfi è lo spettacolo» (dalla quarta di copertina del libro di Elio Pandolfi *Che spettacolo!*, a cura di Caterina Taricano, Gremese, 2018).

ore 16.30 Altri tempi - Zibaldone n. 1 di Alessandro Blasetti (1952, 126') «Mi chiamò Alessandro Blasetti per l'unico film veramente bello della mia vita: Altri tempi - Zibaldone n. 1, pellicola tutta ispirata alla novelletta ottocentesca e ricordata soprattutto per il celebre episodio "Il processo di Frine", in cui, in onore della protagonista Gina Lollobrigida, viene coniata l'espressione "maggiorata fisica" [...]. Anche il mio episodio, "Pot-pourri di canzoni", non era male. Recitavo accanto a Barbara Florian; la nostra era la storia di una coppia di sposini che si conclude con la partenza del marito per la guerra, dalla quale forse non ritornerà» (Pandolfi).

ore 18.45 Ferdinando e Carolina di Lina Wertmüller (1999, 108') «Riuscire a realizzare, con un budget limitato, un film in costume, rappresentandovi il massimo della ricchezza e dello splendore di una delle corti europee più fastose del Settecento com'era quella di Napoli, tra cortigiane, dame, armigeri, caccie feste e anche un magnifico matrimonio, è un'impresa apparentemente impossibile, per chiunque non abbia l'aiuto di Enrico Job e dei suoi collaboratori» (Wertmüller).

ore 20.45 Incontro moderato da **Steve Della Casa** con **Elio Pandolfi, Laura Delli Colli, Claudio De Pasqualis, Caterina Taricano**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Elio Pandolfi *Che spettacolo!*, a cura di Caterina Taricano.

a seguire **Per qualche dollaro in meno** di Mario Mattoli (1966, 98') «La mia rivincita al cinema me la presi quando un regista [...] Mario Mattoli, mi volle a tutti i costi nella parte di un rude messicano in Per qualche dollaro in meno, una divertente parodia degli "spaghetti-western" di Sergio Leone. Io a mia volta imitavo Gian Maria Volonté. Altro che effeminato. Ero molto macho con la mia abbronzatura e la mia barba lunga» (Pandolfi).



Cineteca Nazionale
Cinema Trevi

CENTROSPERIMENTALE
DICINEMATOGRAFIA

febbraio '19

CSC... Cineteca
Nazionale

► Enzo De Camillis

► I film di Maurizio Pradeaux

► Elvira Notari

► Un mercoledì da Leone

► Gian Maria Volonté

► Uno sguardo sul cinema italiano degli anni '90
(Seconda parte)

► Doriana Leondeff

► Festival del cinema poliziesco

► Elio Pandolfi

INGRESSO GRATUITO

CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarellò, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale YouTube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / Cineteca Nazionale Conservatrice Daniela Currò • Direttore ad interim Marcello Foti

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • Cinema Trevi Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Gian Maria Volonté ne *La storia vera della signora dalle camellie*. Foto Pierluigi Praturlon